Anno XXIII — Giovedì 31 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 260

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA POLITICA DI TUTTI
e di tutti i giorni

Oggidì in Italia, dove si può dire tutto, anche quello che non occorre dirlo, perchè è nel sentimento e nell'idea di tutti, e quello anche cui sarebbe utile tacere, perchè il parlare di certe cose, massime nella politica estera, può tornare in alcuni momenti dannoso alla Nazione, che può trovare in altre rivali e nemici, coi quali una lotta sarebbe per lo meno immatura; oggidì ci sono di quelli che propugnano apertamente, o piuttosto clamorosamente e pertinacemente nella stampa, pur di fare una opposizione sistematica a chi dirige la cosa pubblica, una politica, la quale può tornare nociva al nostro Paese.

La propria opinione si può pure esprimerla senza mettere dei bastoni nelle ruote a coloro che essendo al governo della cosa pubblica devono tener conto anche delle ragioni del tempo e dell'opportunità per l'azione in certe cose, senza far incorrere dei serii pericoli alla Nazione, che è pur fatta, se non compiuta.

Questa non è, diciamo noi, una politica buona e patriottica davvero; mentre ce ne sarebbe una buona per tutti e di tutti i giorni cui gioverebbe il propugnare in pubblico colla stampa.

Tutti ricordano la storia recente dell'Italia, e come essa, dopo molti parziali tentativi, si mosse nel 1848 come Nazione, che lottò coraggiosamente su tutti i campi, e che, sebbene sconfitta, pure si era preparata alla rivincita, che dal 1859 al 1870 ci condusse per gradi fino a Roma, sapendo cogliere tutte le occasioni e non dando mai indietro d'un passo, anche se si doveva agire con prudenza, che a suo tempo doveva, come disse il Cavour, divenire audacia.

Ma anche oggidì, che tanti parlano di pace ed appunto più che mai per questo, si può avere una *politica popolare*, che non intralci punto quella degli uomini di Stato, cui la fiducia del Paese mise alla testa della cosa pubblica; e questa politica la si può proclamare altamente tutti i giorni, assecondandola tutti e cooperando per essa.

Codesta politica consiste nel cooperare tutti all'avvenire della Nazione, dando a tutti gl'individui la forza fisica colla utile attività, che prepari la ricchezza comune e l'istruzione che faccia una potenza della civiltà diffusa fra tutti.

Noi abbiamo bisogno di *educare* cioè di *svolgere* le migliori qualità date dalla natura agl'Italiani, come anche di procacciare ad essi in tutto il territorio nazionale che ora è finalmente nostro, ed oltre anche al di fuori quei progressi che servano non solo alla pace, colla prosperità, ma anche alla guerra della Nazione, se mai questa si rendesse necessaria, col darle tutti i mezzi di farla e di vincerla.

Per tali cose noi abbiamo un vastissimo campo in cui potere e dover lavorare tutti con insistenza e concorde azione. Anche la stampa ha molti studii da fare e da promuovere in ogni parte d'Italia, molte cose da dire e da consigliare, molte idee da seminare, molti fatti da raccogliere e da proporre ad esempio, molte impertinenze e scempiaggini da combattere.

L'avvenire di una grande Nazione, come dovrebbe diventare l'italiana ed al quale la stampa educatrice deve soprattutto contribuire, dipende appunto da codesto avviamento, che si deve dare alla politica generale e quotidiana; poichè è certo, che la sua forza dipende da quella sommata di tutti gl'individui che la compongono, i quali devono essere forti non solo del corpo, ma dell'intelligenza, del carattere morale, che formano la civiltà dei Popoli, e che può vincere anche coloro che prevalgono per la sola forza materiale.

Il miglior uso poi che si possa fare della libertà anche per l'avvenire di un Popolo, è quello di migliorare per ogni genere di produzione il patrio suolo colla intelligente ed ordinata attività di tutti, e di saper approfittare di tutte le forze della natura per il progresso economico ed anche di espandere pacificamente la propria civiltà attorno a sè, allargando così, si può dire naturalmente, se non materialmente, la Patria.

Codesto si deve fare in tutta l'Italia, appena uscita dalla servitù e da una secolare decadenza, ma soprattutto dove la Nazione trovasi più debole ed è incompleta, ed anche minacciata da razze numerose e forti della stessa loro selvatichezza.

Ognuno può comprendere, che codesta politica la dobbiamo usare soprattutto sulle rive dell'Adriatico, come noi abbiamo scritto altre volte, ed in quella estremità nord-orientale, che venne rotta dai malposti confini dove devono essere diretti costantemente a codesto scopo nazionale, utile anche alla piccola Patria, i nostri sforzi.

Questa deve essere la politica quotidiana di tutti i nostri rappresentanti nei diversi consorzii civili, di tutti i nostri dotti e professionisti, di tutte le libere associazioni, della stampa e di ogni manifestazione ed elezione.

Guai per l'Italia, che potè finalmente raggiungere la sua indipendenza ed unità, se si addormentasse nell'inazione, credendo di avere fatto tutto, e consumasse la propria attività nella partigianeria pettegola delle piccole consorterie, o delle personalità ambiziose ma di poco valore. Guai, se i venuti dopo credessero di poter fare a meno della esperienza di coloro, che pure ebbero uno solo e costante scopo della loro vita, quello della risurrezione della Patria, e non comprendessero, che è ancora moltissimo quello che resta da farsi, e se non cercassero di darsi da sè le facoltà per tutto questo. Godere i frutti dell'albero da altri piantato e non seminare e piantare dell'altro per sè e per quelli che verranno da loro, sarebbe quel peggio cui le giovani generazioni potessero fare. Esse mancherebbero poi anche di quella soddisfazione personale cui gli uomini di maggior valore sanno attingere dal pensiero a cui viene seconda l'azione. Chi non pensa e non lavora s'annoia e s'imbecillisce e non sa nemmeno di avere una ragione di esistere.

L'*excelsior* dell'americano Longfellow dalla cui voce stessa potemmo sentire com'egli ammirasse anche codesta Italia, che una terza volta cercava di salire per una maggiore grandezza, deve essere inscritto anche sulla bandiera della nostra gioventù, che sappia aprirle uno splendido avvenire colla propria sempre lieta operosità.

P. V.

GL' ITALIANI ALL' ESTERO

Scrivono da Buenos Ayres:

Pessima impressione ha destato fra di noi la notizia, pervenuta con l'ultimo corriere transatlantico, che cioè alcuni italiani siano andati dal nostro paese in Francia a screditare le istituzioni e il governo patrio. Ho visto degli operai, dei professionisti illuminati, dei negozianti inariditi dalla pratica delle speculazioni commerciali; ho visto dei vecchi soldati reduci di Crimea, San Martino, Custoza, Mentana, col petto fregiato da più medaglie al valore; ho visto persino dei repubblicani sdegnosamente ed unanimemente censurare la condotta di quel manipolo di denigratori delle istituzioni nostre all'estero.

Anche qui si è avuto, non ha guari, un simile nauseante spettacolo.

Il signor Franzoi, noto per avere trasportato in Italia le ossa del Chiarini, morto in Africa per sevizie inflittegli dalla regina di Ghera, venne qui, or non è molto, col pretesto di fare alcune conferenze sul Continente nero.

Dico *pretesto* perchè, almeno a S. Fè, invece di illustrare scientificamente le regioni da lui attraversate, diffondendo cognizioni e notizie che tuttavia sono un segreto di pochi, si dilettò principalmente ad inneggiare alla Francia e a dir male del governo del suo paese.

E quanto all'Africa, soggiunse che l'Italia non può permettersi il lusso di civilizzarla, avvegnachè i suoi 18 milioni di analfabeti la obbligano anzi tutto a civilizzare sè stessa. Naturalmente questa conferenza fu coronata da un successo senza precedenti, che sorprese lo stesso conferenziere, il quale ne attribuì la colpa alle influenze del vice-console italiano avv. Nagar, anzichè, come avrebbe dovuto a sè medesimo.

E come qualche volta non ogni male viene per nuocere, la conseguenza pratica della deplorevole conferenza Franzoi fu questa: che suscitando fra gl'italiani l'unanime indignazione, la parola del Franzoi contribuì direttamente a soffocare le scissure precedentemente motivate da livori personali, e a raccogliere tutti i nostri connazionali intorno all'avv. Nagar. Il quale immediatamente ne profittò per l'attuazione di due ottime idee, la costruzione di un ospedale italiano e la istituzione di una scuola italiana ad uso della numerosa nostra colonia a Santa Fè.

Or, dopo l'insuccesso di *S. Fè*, il signor Franzoi ebbe l'accorgimento di mutar tono nell'altra Conferenza fatta a Rosario.

Ivi non parlò di repubblica, nè di Francia, nè delle istituzioni politiche d'Italia, lodando quelle e queste screditando, come di solito, ma trovò invece il modo di esprimere la propria ammirazione pel *coraggio tradizionale di Casa Savoia*, ricordando le gite del Re a Casamicciola e a Napoli, ciò che gli alienò le simpatie dei pochi repubblicani italiani, residenti a Rosario.

Un altro esempio di queste deplorevoli, quanto isolate stonature del patriottismo italiano si è avuto a Buenos-Ayres, in occasione della festa del 20 settembre.

Mentre almeno 28 Società italiane riunite, e molto bene ordinate, muovevansi alla volta della nostra Legazione, venne distribuito un manifesto anonimo protestante radicale, d'indole sovversiva.

Quanto quel manifesto sia stato opportuno, sia pel luogo prescelto per la distribuzione, sia per la ricorrenza, non si è potuto comprendere da alcuno, neppure da repubblicani convinti. Ma l'effetto mirabile della disgustosa lettura si è visto immediatamente dopo; quando cioè, la folla immensa stipata sotto i balconi della Legazione, rispondendo alle nobili parole del R. console cav. Chicca, che rilevavano l'importanza della manifestazione in omaggio all'avvenimento più glorioso della rigenerazione italiana, gridò tre volte, freneticamente plaudendo: « Viva il Re! »

LA DIFESA DI UN AGITATORE RUSSO

Il principe Dolgorukoff, il noto agitatore russo che aveva tentato di questi giorni una sommossa in Bulgaria, pubblica una lettera nella *Nawoje Wremja* in cui racconta che il ministro degli esteri bulgaro Stransky gli assicurò che dietro richiesta di Stambulow dovette proibire la messa per l'imperatore Alessandro II, essendo presentemente la situazione assai critica.

Il signor Stransky inoltre toccando della politica estera avrebbe confessato al principe Dolgorukoff che ciò che maggiormente nuoce alla causa del Coburgo si è la mancanza di credito; il principe Ferdinando ha speso in corruzioni per venir qui e sostenersi due milioni e mezzo; si può è vero contrarre un prestito colla Länderbank, ma ciò sarebbe un assoggettarsi all'Austria. Gli americani non vogliono sapere di darci denaro, poichè l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, causa alla Russia, non è ancora riconosciuta.

Nell'occasione della sua venuta (di Dolgorukoff) tenemmo un Consiglio di ministri in cui io consigliai Stambuloff di approfittarne per incamminar delle trattative di buoni rapporti colla Russia; Stambuloff però si consigliò coll'agente austriaco Burian che lo persuase di esser presentemente inopportuno un cangiamento nella politica bulgara.

Il principe Dolgorukoff racconta inoltre che appresso si recò da lui il console germanico consigliandolo a partire poichè la sua presenza poteva motivare dei serii disordini; il console aggiunse che aveva già chieste istruzioni in proposito a Berlino; ma che conosceva già la risposta, sapendo quale essere l'opinione di Bismarck riguardo la Bulgaria.

Il principe Dolgorukoff conchiude la sua lettera coll'affermare che abbandonò Sofia nel timore di far spargere il sangue del popolo e che nel momento della sua partenza per Belgrado folla enorme di popolo trovavasi alla stazione, agitando in segno di saluto i cappelli e gridando: Viva la Russia!

Per gli studenti e studentesse

Il ministro dell'istruzione pubblica ha deliberato, anche in quest'anno, che i giovani i quali negli esami di licenza liceale fallirono in una sola materia, purchè non sia in italiano ed in latino, possano iscriversi come studenti nelle Università e negli Istituti superiori, con l'obbligo di rimettere la materia fallita nella licenza, prima di fare l'esame di passaggio dal primo al secondo anno d'Università; ha deliberato ancora che le giovinette possano ammettersi alle scuole preparatorie annesse alle normali, in qualunque età.

Ha poi disposto che si facciano ogni anno, anche due volte occorrendo, le ispezioni alle Biblioteche del Regno.

APPENDICE

FUMI

I.
DIVAGAZIONI

Bozzetto (!) semi-storico

> « E solo forte
> Chi sa gettar gli affetti come vuota
> Guaina, inciampo al corso. »
>
> GIACOSA.

Io debbo esser grato a madre Natura, che, quantunque tre volte per me matrigna, seppe, ciò non pertanto, addestrarmi, fin dalla mia giovanissima età, a tutta quella odiosissima scuola, a quel tirocinio arduo e pericoloso per ogni animo che non sia di ghiaccio; alla scuola, cioè, dei disinganni, dei cosidetti dispiaceri d'ogni genere e d'ogni specie.

..... Lettore, (se mai ne avrò *uno*) non ti paia ch'io voglia continuare su questo tono; no, te lo prometto; anzi ti confesserò candidamente che ho rubato quel pezzo di scritto al discorso di un egregio ed antico mio professore, buona persona, del resto, ma, come tutti i suoi colleghi, noiosissimo; ed io non ambisco, scrivendo in questo giornale, al merito non comune d'addormentarvi, rivolgetevi più sopra.

— Ho messo in testa a questa *appendice*, sotto il titolo, le parole: « Bozzetto (!) semi-storico »; ora voglio spiegarvi il perchè di quel punto esclamativo.

Vorrei farvi una prolissa spiegazione intorno all'uso di questo punto, rubacchiando qualche nozione a quell'aureo libretto intitolato: Grammatica italiana dell'uso moderno nonchè di Raffaello Fornaciari; qualcun'altra a qualcun altro rettore o parruccone che sia; vorrei dirvi che nelle scienze si usa il punto esclamativo come indice della sicurezza; nella letteratura — quand'è tra parentesi — del dubbio, ecc., ecc.; ma non voglio dirvi nulla, premendomi più il comodo dei compositori, che la vostra istruzione. Ora, ho messo quel punto ammirativo..... perchè.... il perchè non lo so nemmen'io:

Dunque dicevo che io nella prima età ho avuto dei dispiaceri grandi, grandissime disillusioni, che mi fecero, ciò che ora fortunatamente sono, quasi insensibile. Ma questa è cosa che a te, lettore o lettrice, poco o nulla potrà importare; ti narrerò piuttosto una storiella.... ma colla pazienza; lasciami raccogliere le idee, e finire questa buona pipa di tabacco, altrimenti non mi scomodo mica!

***

S'io fossi, qualche grand'uomo, ora mi sentirei in vena di gridare ai popoli alcuni pensieri sul tabacco e sulla pipa.

Trovo a caso in un libraccio vecchissimo si ma orrendamente stampato la seguente notizia poco confortante per taluno:

« ....Quello che si prende fummando (*sic*) secca e danneggia il cervello. Borrhi, in una lettera a Bartholine, fa menzione d'una persona, la quale coll'eccessivo fumare tabacco, s'era a tal segno seccata il cervello, che dopo la sua morte altro non trovossi nel suo cranio, che una piccola massa nera, composta di pure membrane.

Ed io, contrariamente a questa sciocca asserzione, voglio provare, con debiti esempi tratti dalla storia, come il fumo acuisca l'intelletto.

In fatti: tutti i grand'uomini usarono tabacco. Napoleone, in battaglia, portava nel taschino del gilet molti *grossi* di quello da naso; ed a questo proposito Alessandro Dumas pére racconta moltissimi aneddoti,

La storia non dice se Napoleone, usasse anche fumare, ma io credo di sì.

Darwin fumava e fiutava tabacco esso pure.

Gli scrittori migliori, i più appassionati romanzieri fumavano come camini da vaporiera: A. Dumas figlio descrive in parecchi suoi romanzi le gioie intime che procura una sigaretta; Alessandro Manzoni fumava; fumavano Ugo Foscolo, G. Giusti, Monti, ecc. ecc. Non potete immaginare un pittore di grido o un imbianchino qualunque senza una pipa in bocca; ve ne fa fede quel geniale e gentile poeta, artista eletto, Cesare Pascarella, che passerà ai posteri circondato da un'aureola di..... fumo di pipa. Io fumo come un sultano, ed avrebbero fumato Pericle, Leonida, Alessandro Magno, Giulio Cesare, Gneo Pompeo, Cesare Augusto, e quant'altri grand'uomini furono al mondo prima del glorioso anno 1560, in cui da Hermander di Toledo fu importato dall'America in Europa e da Giovanni Nicot, ambasciatore francese nel Portogallo, che diede al tabacco la sua prima diffusione; regalandone a Caterina de' Medici e ad un Gran Priore della casa di Francesco II, allora gloriosamente regnante ne' beati dominii di Francia.

Gli Americani della terra ferma chiamavano queste deliziose foglie: *petun*; quelli dell'Isole: *yoli*; ma prevalse il nome che a quella pianta davasi in una provincia del *Yucatan*; *tabacco*. Ma la scienza ritenne il nome che in Francia fu dato a questa pianta in onore di Giovanni Nicot, e, latinamente fu chiamato *Nicotiana*.

(Continua).

A CANDIA

Sull'ammutinamento delle truppe turche si hanno i seguenti particolari:

Canea 24 ottobre. Le truppe ottomane diedero per la prima volta prova di disubbidienza e d'indisciplina in Canea. I quattro battaglioni del 78° reggimento di riserva, appartenente al 3° corpo d'esercito, si rivoltarono otto giorni or sono e non vollero ubbidire assolutamente agli ordini di Chakir-pascià, governatore generale civile e militare dell'isola.

Questo generale d'armata voleva far costruire le strade della Suda, del forte Izzedin e di Vamos, capoluogo della Suda, della provincia di Apocorna, mediante il lavoro di dette truppe. Però, fatto veramente straordinario per l'esercito turco, questi 4 battaglioni non solo rifiutarono di prestar l'opera loro, ma minacciarono di ricorrere alle armi se per caso venisse qualche soldato arrestato e punito. Questa rivolta, indegna di militari, rattristò il governo ottomano e la popolazione musulmana della Creta, mentre poi incoraggiò i cristiani che parteggiano per l'insurrezione.

Compiuto l'atto di ribellione, questo reggimento rifiutò di accettar viveri e tende e passò 8 giorni dormendo *à la belle étoile* e mantenendosi da sè. L'autorità militare non punì alcuno dei soldati rivoltati e, dietro ordine del ministero della Guerra, tutto il reggimento è partito oggi alla volta di Smirne a bordo di due piroscafi della compagnia Mahsousè.

L'autorità locale mostrasi molto severa in questi giorni. Essa non lascia partire nessuno per la Grecia, perchè teme che un gran numero di Candioti, raccoltosi in Atene, non si presenti all'imperatore Guglielmo, per chiedere, a nome del popolo cretese, l'annessione dell'isola alla Grecia. L'autorità permise solo a Coreides, capo dei rivoluzionarii, ma che ebbe da ultimo una condotta lodevole, di recarsi in Atene: ma a nessun altro.

I deputati liberali Pologiorhakis, Psarudakis, Tumis e Beniselló, prescelti già dall'Assemblea cretese per recarsi a rappresentare la Creta alle prossime nozze del Duca di Sparta, non potendo ottenere il voluto permesso da Chakir-pascià, se la intesero col comandante del vapore greco postale e partirono di notte imbarcandosi nascostamente a Halepa ove li aspettò il legno.

LA STAMPA UFFICIOSA AUSTRIACA e l'Italia

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un articolo importante sul contegno della stampa ufficiale austriaca di fronte all'Italia, in cui dice fra altro:

« Oggi è l'*Osservatore Triestino*, domani la *Wiener Zeitung*, dopo domani l'*Adria*, un altro giorno l'*Osservatore Dalmato*, e questo specialmente che rifanno lo stesso incessante lavorio a nostro detrimento o a nostro sfregio. E' i mezzi a raggiungere lo stesso scopo sono varii e molteplici.

« Tutto ciò che torna ad onore d'Italia, tutto ciò che può lusingare l'amor proprio di un italiano, — dall'atto valoroso del cittadino alla prodezza eroica del soldato, dal successo politico all'economico — voi cercherete invano in detti giornali; mentre, all'incontro, ogni nostro più piccolo errore, ogni nostro difetto, ogni nostra piaga, dall'infortunio al delitto, dal fallimento alla crisi economica, dalla sovversione all'attentato, dal malcontento alla ribellione — sono oggetto di narrazione estesa, particolareggiata, offuscata dai più tristi colori.

« Come chiaramente si vede, noi non facciamo parola della stampa officiosa, o che è in tal odore, e men che meno della stampa indipendente; occupandocene saremmo trascinati a ben più amare conchiusioni; ci limitiamo a parlare della stampa ufficiale propriamente detta.

« Ora, dinanzi ad un contegno tanto irregolare da parte di essa che rappresenta le idee del suo governo, dinanzi ad un contegno sì dannoso al nostro prestigio e alla nostra dignità nazionale, che dobbiamo noi pensare dell'efficacia e della convenienza di un'alleanza la quale ci lascia esposti, anzi ci procura continuamente di queste mortificazioni e di questi danni? »

La quistione di Tunisi

Un articolo di intonazione ufficiosa nel *Journal des Débats* rifà la storia dell'occupazione di Tunisi: nega che lo si offrisse all'Italia nel 1878 e nega pure che lo si offrisse alla Francia.

Afferma però che allora l'Inghilterra diede il consentimento alla Francia che lo occupasse. La Francia se lo tenne in tasca per tre anni; avvertì più volte l'Italia che nulla facesse per modificare lo *statu quo* a Tunisi, ma l'Italia non tenne in conto l'avvertimento e iniziò un'azione politica; allora la Francia lo occupò.

L'asserzione del *Journal des Dèbats*, che la Tunisia non fosse stata offerta alla Francia, è inesatta, poichè Waddington lo confessò a Londra.

Londra 30. Lo *Standard*, parlando della questione di Tunisi, dice che la Francia è divenuta attualmente irritabilissima causa le relazioni intime che l'Italia strinse con le potenze del centro. Fu però la politica della Francia che decise l'Italia ad entrare nella lega della pace.

Se la Francia aumentò i suoi possessi africani prendendo la Tunisia, l'Italia, invece acquistò due potenti alleati, oltre all'interesse più vivo, inspirato all'Inghilterra dalla sua posizione di potenza mediterranea.

Se, come gli italiani sostengono, con qualche ragione, il possesso della Tunisia può permettere alla Francia di attaccare l'Italia per mare con maggiore rapidità e in condizioni più vantaggiose, è ugualmente vero che tale pericolo è riconosciuto altrove che in Italia.

L'Inghilterra per esempio, non nutre gelosia verso la Francia, ma oggi, non più che per lo innanzi, lascierebbe la Francia fare del Mediterraneo un lago francese. Una esistenza assicurata ed onorevole per l'Italia coma potenza mediterranea è ancora una garanzia contro tale eventualità.

Da questo punto di vista il protettorato francese sulla Tunisia non fu per l'Italia un colpo senza attenuazione.

Inoltre l'Italia non ottenne forse un compenso diretto mediante il protettorato che stabilì testè sull'Abissinia? E' una grande operazione e se verrà condotta con altrettanto successo di quella di Tunisi, ci sembra che i due popoli possano ragionevolmente dirsi pari e patta.

Quindi sarebbe tempo di non sentir più a parlare dell'annessione della Tunisia.

Il solo risultato del prolungarsi della controversia sarebbe di far sì che la Francia e l'Italia si guardino con maggiore antipatia, e ciò sarebbe un'opera malvagia.

L'Italia e la Francia possono essere rivali senza essere nemiche.

Di nuovo le piene dei fiumi

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno di nuovo ingrossato quasi tutti i fiumi, torrenti e laghi dell'Alta Italia.

Si ha da Genova 29: Straripavono lo Scrivia e il Polcevera.

A Buscalla il torrente Migliorese rovinò il ponte e allagò Sarisola.

Diverse enormi frane danneggiarono entrambe le linee ferroviarie dei Giovi, intercettando la prima tra Mignanegro e San Quirico e tra Ronco e Isola e la seconda, allo sbocco della grande galleria presso Busalla.

Questa frana trascinò il cimitero di Busalla. Si trovano le casse dei morti infrante, le ossa umane sparpagliate. Si videro anche due casse trascinate dallo Scrivia.

Il servizio ferroviario rimase completamente interrotto.

A Brescia e a Mantova vi furono fortissimi temporali con grandine.

In ambedue le città era sospeso il transito per le vie.

Il lago di Como inondò parte della città omonima.

Telegrammi da Ferrara (30) annunziano che il Po aumenta in modo allarmante.

Mantova 30. Il Chiese straripò nel territorio di Asola inondando le circostanti campagne.

Si procede al salvataggio di contadini in varie fattorie.

Notizie da Verona (30) recano che l'Adige inondò parte della città.

Ieri sera il fiume era stazionario.

Molti danni arrecarono lo straripamento dei torrenti nella provincia di Verona, dove vi furono anche delle vittime.

Da Bolzano si annunzia però che l'Adige decresce.

Brescia 29. Causa le insistenti pioggie i torrenti Mella e Garza straripareno producendo gravissimi danni ed interrompendo le comunicazioni.

Finora nessuna disgrazia. Continua a piovere.

Padova 30. La scorsa notte a Bassano il Brenta raggiunse la massima altezza di m. 2.30 sopra guardia, mentre il 12 fu oltre m. 4.

Anche il Bacchiglione è in piena e si hanno brutte notizie sulla piena dell'Agno che superò ormai quella dell'82.

Piove di Sacco 30. In causa delle pioggie dirotte di ieri ed oggi il Brenta è di nuovo in guardia; ma nulla vi è di allarmante.

Vicenza 30. Il Bacchiglione in piena è appena un metro al disotto della massima del 1882, e copre la sponda sinistra del ponte degli Angeli, dove si dovettero portare dei lumi per rischiarare la via.

Altre strade furono allagate con poco danno.

Treviso 30. Il Livenza stanotte ha cominciato a crescere — alle 8 stamane l'idromedro di Motta segnava 30 cent. sopra guardia — continua a crescere sensibilmente.

Il Monticano questa notte salì rapidamente in piena — alle 4 ant. segnava metri 1.40 sopra guardia all'idrometro di Fontanelle — alle 5 metri 1.20 un po' in ribasso.

Il Piave incute nuovamente timore causa l'incessante pioggia.

IL BILANCIO COLONIALE

Telegrafano da Roma 30:

Intorno al bilancio coloniale che si presenterà alla Camera, si hanno questi dati principali:

Entrate: Segretariato degli affari indigeni, lire 43,000; dogana 684,500; posta, 61,000; tribunale civile e correzionale, 17,000; sicurezza pubblica, 1000; capitaneria del porto, 51,000; telegrafo 30,000; servizio sanità 3000. Entrate diverse eventuali, lire 109,500. Totale entrate, lire 950,500.

Spese: Le spese per la colonia sono previste per l'esercizio 1889-90 in lire 1,100,500, e riassumono tre cespiti speciali, cioè: stipendi del personale lire 430,737; spese d'amministrazione lire 219,763; costruzione delle nuove opere ed edifici pubblici, lire 450,000. Totale lire 1,100,500.

— Si conferma da fonte ufficiosa che si presenterà alla Camera il Libro Verde per l'Abissinia che conterrà altresì il trattato con Menelik; e un altro Libro Verde che conterrà i documenti relativi a Zanzibar ed al protettorato di Opia.

DI QUA E DI LÀ

Roma porto di mare

La Commissione locale delle spiaggie e dei forti, presieduta dal prefetto Gravina ha esaminato il progetto dell'ingegnere Oberholzer relativo alla costruzione di un porto-canale per Roma. Nominò una sotto-Commissione incaricata di studiare partitamente il progetto.

Per difendere la nostra Rendita

Il *Sole* di ieri aveva per telegrafo da Berlino:

« Si assicura che i gruppi tedesco ed inglese che assunsero i 120 milioni di Obbligazioni ferroviarie italiane si costituiranno in Sindacato per difendere la Rendita italiana con larghe partecipazioni di altri banchieri. »

Il pareggio del bilancio

La *Perseveranza* ha per telegrafo da Roma:

« Alcuni giornali annunciano che l'on. Giolitti provvederebbe al pareggio del bilancio con mezzi di tesoreria, fra i quali la vendita della Rendita della Cassa pensioni.

« Da fonte attendibile sono assicurato che egli non pensi a questa vendita, ma prosegua invece gli studi per trasformarla in un nuovo tipo. »

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domani 1° novembre hanno luogo le elezioni nei mandamenti di *Cividale* e *Maniago*.

Ci scrivono da Moggio:

Con la più viva soddisfazione fu conosciuto qui il risultato delle elezioni amministrative avvenute la scorsa domenica in questo mandamento.

Il nostro egregio e naturale candidato avvocato *Luigi Perissutti* venne rieletto a consigliere provinciale con oltre 500 voti.

La buona novella. E' quella che ci viene dal *Friuli* di ieri il quale, contrariamente a quanto ha predicato nei giorni precedenti, proclama che: « nessun partito ha predicato l'esclusi« vismo; in tutte le liste che conosciamo « figurerà un bel numero di moderati, « persone rispettabilissime, benemerite « del paese, alle quali non sarà torto « un capello. »

Niente di meglio; su tale linguaggio, tanto diverso da quello dei giorni precedenti, potremmo fare le nostre chiose, e domandarci per esempio se esso sia dovuto alle nostre parole ed ai fatti da noi addotti od ai principii di già proclamati nella conferenza di Ermenegildo Pletti, ovvero al buon senso che, sopratutto nel nostro paese, finisce sempre coll'avere il sopravento; ma le lasciamo nella penna e ci sembra sufficiente soddisfazione prendere atto delle nuove idee.

Ridotta la lotta alla scelta delle persone in ragione della migliore attitudine o capacità, essa sarà più civile, e permetterà di far largo ad ogni elemento che sia buono. Possiamo prevedere fin d'ora che non ci troveremo d'accordo col *Friuli* su tutti i nomi; ma ciò non guasta, anzi coll'attuale legge elettorale ciò può dirsi necessario.

La legge attuale riserba alla minoranza nel nostro Comune otto posti su quaranta Consiglieri. Dato il pieno accordo delle frazioni del partito liberale sarebbe probabile, per non dir certo, che gli otto posti della minoranza rimangano ai clericali, ed è ciò che noi vogliamo evitare.

Ma se ad esempio l'accordo dei liberali tutti avvenisse su 24 nomi, e per gli altri otto che ogni elettore può scrivere sulla propria scheda i liberali si scindessero, ed una frazione portasse otto nomi diversi da quelli che saranno portati dall'altra, noi abbiamo fede che i clericali rimarrebbero in asso, parendoci positivo che ognuna delle frazioni liberali è più potente di quella dei neri.

Per far ciò però convien combattere lealmente, e non cominciare ad esempio col chiamare clericale chi non lo è affatto; ci è avvenuto in questi giorni di sentir replicatamente qualificati per clericali uomini che ne sono l'antitesi, e fra questi con una insistenza inusitata un nostro personale quantunque non politico amico, e cioè l'avv. Francesco Leitenburg. Tale accusa non venne formulata, per quanto sappiamo, da alcuno degli organi della nostra stampa; ma siccome la voce corre e con insistenza, e tale voce deve attribuirsi a mene poco liscie; e d'altro canto l'avv. Leitenburg è uno dei migliori elementi dell'attuale Consiglio Comunale e merita sotto tutti i rapporti la rielezione, così a togliere fondamento all'accusa e costringere eventualmente chi la muove a sostenerla con fatti, ci occuperemo domani delle gesta del *clericale* nostro amico!

L'on. Baccarini risponde per l'operaio Pletti. A dar torto a quanto il giornale *Il Friuli* (che vuol essere sempre imparziale), scrisse in odio all'operaio Ermenegildo Pletti, che nella sua conferenza sosteneva, che nella scelta dei candidati per il consiglio comunale non deve dominare lo spirito, di parte politica, l'onorevole Baccarini in una sua lettera a Gamba dice:

« Che in materia amministrativa bi« sogna considerare che ogni gradazione « sociale dev'essere egualmente rappre« sentata nel Consiglio comunale e « provinciale ».

Ciò abbiamo potuto rilevare dall'*Adriatico* oggi da un dispaccio datato da Ravenna 29 ore 8.

Ci sorprese che *Il Friuli*, che tormenta quotidianamente di forbici l'*Adriatico*, non abbia veduto tale dispaccio!!!

Aveva paura forse di dar ragione all'operaio Pletti?

Si dubiterà forse che l'onorevole Baccarini sia conservatore?

Cento imparziali.

Da *Maniago* ci scrivono che va sempre più rassodandosi la nuova candidatura del conte dott. Nicolò d'Attimis-Maniago.

Facciamo plauso al buon senso di quelle popolazioni: il conte Nicolò d'Attimis è un vero gentiluomo, istruito, e che dedica tutto se stesso agli incarichi che assume.

A *Cividale*, secondo notizie che oggi riceviamo, le idee si vanno semplificando, e le maggiori probabilità stanno per

Trento conte Antonio
Clodig prof. Giovanni
Cucovaz Dott. Geminiano
Gabriel cav. Giacomo
Ferro Dott. Carlo.

Sono persone rispettabili e ci auguriamo che riescano elette.

Il sig. C. Dacomo-Annoni ci scrive una lettera in confutazione di quella che abbiamo stampato ieri, e che ci fu comunicata da spettabili elettori dei Comuni di S. Giovanni, Manzano e Buttrio. Non possiamo stamparla perchè ci manca lo spazio, e perchè il sig. Dacomo-Annoni non fa che ripetere quanto egli per il primo aveva stampato nel *Forumjulii*. Gli elettori che ci hanno scritto ieri, difendevano il conte Antonio Trento dagli attacchi del sig. Dacomo-Annoni, e nulla hanno detto contro di lui.

A dir vero questi attacchi ci sembrano affatto ingiusti, mentre l'opera del conte Trento per quanto ci consta fu correttissima, e diretta al miglior interesse dei Comuni di Buttrio e Manzano.

E cogliamo anzi l'occasione per raccomandarlo a quegli elettori.

Siamo in grado di pubblicare il risultato definitivo delle elezioni nei 14 Comuni del II Mandamento di Udine.

I candidati della nostra lista riportarono i seguenti voti:

Deciani	voti	1904	eletto
Lovaria	»	1831	»
Billia	»	1672	»
Mantica	»	1461	»
Pagani	»	600	circa
Feruglio	»	550	»

Quanto all'altro candidato i voti furono in minor numero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.3	756.3	755.7	752.6
Umidità relativà	92	94	91	98
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	48.6	12.6	9.4	25.7
Vento (direz.	N	E	—	NW
Vento (vel. k.	4	1	0	2
Term. cent.	15.4	14.6	14.3	14.8

Temperatura (massima 17.9 / minima — 12.2

Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 30 ottobre.

Probabilità: Venti da freschi a forti meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia superiore — Mare generalmente agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Piccola posta. Sig. C. Pasia Schiavonesco. La sua corrispondenza è esclusivamente personale, e perciò non possiamo pubblicata.

In altra occasione, saremo ben contenti, di poter inserire i suoi pregiatissimi scritti, come furono già inseriti precedentemente.

Ieri sera il corriere postale di Roma perdette la coincidenza, crediamo, a Bologna, d'onde ne avvenne che mancò la posta che arriva da quella linea col diretto delle 6.30.

Orario per la pubblica illuminazione a luce elettrica nel mese di novembre.

Dal	1 al 8	dalle ore	5.40 p.	alle ore	5.40 a.
»	9 » 16	»	5.30 »	»	5.50 »
»	17 » 24	»	5.20 »	»	6.— »
»	25 » 30	»	5.10 »	»	6.10 »

Fiera a Bertiolo. La giunta municipale di Bertiolo avvisa che andando a scadere anche nel corrente anno il primo giorno dell'*antica fiera di San Martino* di questo capoluogo in dì festivo, questa avrà luogo nei giorni di sabato 9 e lunedì 11 novembre p. v.

La fiera è rinomata per il concorso di animali bovini e suini.

In questa occasione alla sera vi sarà nella sala teatrale un trattenimento filodrammatico ed in seguito *festa da ballo.*

Avvisa inoltre che nel prossimo mese di dicembre alla scadenza del giorno della fiera mensile del *secondo venerdì* saranno dispensati vari premi ai concorrenti al mercato bovino, con le norme, che con apposito avviso, verranno rese note al pubblico.

Si avverte che gratis si concedono i posti ai merciai tutti, che verranno in tali giorni ad esporre in vendita i loro articoli.

Buoi fulminati. Alle cinque di ieri mattina, un fulmine cadde sulla casa di Antonio Merlino di Leonacco, e penetrato nella stalla, uccise tre buoi.

I danni della casa furono lievi.

Contravvenzione. All'oste in via Caiselli n. 4 fu fatta la contravvenzione perchè tollerava che si ballasse nel suo esercizio.

Corte d'Assise.

Udienza del 30 ottobre.

I lettori si ricorderanno di quei tre famosi incendii di Terrenzano, che immediatamente pochi mesi fa si susseguirono, e dei quali tanto s'occupò la stampa; ora si sta svolgendo il processo alla nostra corte d'Assisie, ed accusati ne sono i due fratelli Menazzi Ilario e Venceslao.

Ecco su quali fatti si basa l'accusa.

La famiglia Menazzi aveva una stalla di parecchi capi bovini, e tutti morivano per una incerta infezione.

L'autorità competente, in seguito a ciò, ordinò ai Menazzi di disinfettare la stalla ed altri locali; ed essendosi sviluppato il fuoco in solo quelle parti che dovevano essere disinfettate, si accusarono i due fratelli d'aver dolosamente appicato il fuoco, a fine d'ottenere il premio della Società presso cui s'erano assicurati.

In questo processo ci sono 17 testimoni e 6 periti; difensori Girardini e Bertaccioli.

Dall'interrogatorio d'uno degl' imputati, emerge la probabilità che il fuoco sia stato appiccato da persone estranee alla famiglia, da nemici; che molti ne hanno per i prestiti, ad interesse piuttosto gravoso, che posseggono qua e là.

— Imp.: Noi facevamo dei prestiti al sei, al sette ed anche all'otto per cento....

— Pres.: Già, uno con gli zeri...

Del resto nulla d'importante; finchè vien chiamato il teste don Giacomo Menazzi, d'anni 65, sordo ma non muto; zio degli imputati.

Prima però di procedere all'esame di costui, fu sollevato, dalla difesa, un incidente: se si dovesse, cioè, udire il don Giacomo Menazzi, non essendo querelante; e, dato il caso, se dovesse sottostare a giuramento.

La corte si ritira ed esce mezz'ora dopo, dichiarando che il teste debba udirsi senza il vincolo del giuramento, ritenendosi esso prete denunciante.

Don Giacomo afferma che, a sua opinione, l'incendio non fu causato dai famigliari, bensì da gente estranea alla famiglia; che nessun interesse potevano avere i due accusati nell'appicare il fuoco ai locali di loro proprietà; ed, ora soltanto, dice tutto il bene possibile dei due suoi nipoti. Disse ch'egli si recò a narrare il fatto al tribunale, che indirettamente accusò i due fratelli mosso dal bisogno di *levarsi dallo stomaco* il turbamento che aveva. Ammonito dal Presidente a guardarsi dal dire il falso, non recede, mantenendo ferma la sua dichiarazione, ch'egli, cioè, accusò i nepoti per le voci che correvano in paese.

I due imputati siedono nella gabbia; hanno il contegno sicuro di chi ha la coscienza di non aver commesso un delitto, e rispondono francamente alle domande del presidente.

Dopo il prete vengono uditi altri testimoni, le cui deposizioni non hanno tanta importanza da far sì che più oltre continuiamo questa relazione.

A domani.

Reporter.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. Per la circostanza della festa di Ognissanti, i biglietti normali di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni di questa rete, dal 31 corrente a tutto il 3 novembre p. v. tanto in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo e con quelle esercitate dalla Società Veneta per costruzioni ed imprese pubbliche, e quelli speciali festivi rilasciati nei giorni 1 e 3 novembre detto, saranno valevoli per eseguire il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 4.

Per un commilitone morto. Il furiere Archimede Balducci, d'anni 22, della seconda compagnia, primo battaglione, del 35° Regg. fanteria qui di guarnigione, essendo ammalato, andò per qualche tempo a Rimini, sua patria, ma invece di riacquistare la salute, il poveretto morì pochi giorni addietro.

I sottufficiali del presidio di Udine, appena conosciuta la dolorosa notizia, ordinarono una bellissima corona mortuaria di metallo (che ieri era esposta nel negozio Hocke), e chiesero licenza affinchè uno di loro potesse portarla a Rimini e deporla sulla tomba dell'estinto furiere.

La richiesta venne esaudita e questa sera parte per Rimini, colla corona, il furiere dello Stato Maggiore Quintilio Bimbatti.

Movimento del Porto di Nogaro dal 20 al 26 ottobre 1889.

Arrivi da

Brindisi. Trabaccolo italiano *Nettuno*, capitano Severi, equipaggio 6, con 840 quintali avena alla rinfusa.

Precenicco. Trabaccolo italiana *Iride*, capitano Maran Giuseppe, equipaggio 4, vacante.

Precenicco Trabaccolo austro-ungarico *S. Giusto*, capitano Calligaris, equipaggio 5, vacante.

Trieste. Trabaccolo italiano *Pola*, capitano Scolz, equipaggio 5, vacante.

Partenza per

Trieste. Trabaccolo italiano *Divina Provvidenza*, capitano Mosolo, equipaggio 4, con quintali 400 mattoni.

Trieste. Trabaccolo italiano *Iride*, capitano Maran, equipaggio 4, con quintali 400 mattoni.

Smarrimento. Da fuori porta Gemona fino alla R. Scuola normale, percorrendo le vie Gemona, Mercatovecchio, Manin, Tribunale e Tomadini, è stato perduto stamattina un orologio dargento, da una giovanetta cui era stato affidato per portarlo ad aggiustare.

Chi lo ha trovato, restituendolo oltre che fare una buona azione riceverebbe anche una generosa mancia, portandolo alla Scuola Normale.

Subbuglio. Verso la mezzanotte scorsa certo Fabrizio Angelo ha percosso nel Caffè Corazza una donna di mal affare che era in compagnia di un terzo.

E' nato perciò un po' di disordine senza conseguenze serie.

Arresto. Dolio Eugenio è stato arrestato la notte scorsa, perchè ozioso vagabondo e in possesso di effetti di vestiario, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 34, contiene:

257. Nella esecuzione immobiliare promossa presso il R. Tribunale C. e C. di Udine da Raiser Antonia moglie di Ottorino Ermacora da Fagagna e Raiser Luigia moglie di Giuseppe Rea da Udine, contro Passalenti Giuseppe Luigi fu Domenico, juniore, da Udine, furono venduti alcuni immobili a Crainz Antonio fu Simeone da Udine, per il prezzo di lire 5000. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 novembre p. v.

261. L'Esattore dei Comuni di Forni Avoltri, Ovaro e Prato Carnico, fa noto che il giorno 19 novembre 1889 ore 10 ant.; nel locale della R. Pretura di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

262. Nel giorno 20 dicembre 1889 in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone, seguirà in un sol lotto sul dato di lire 2,072.40, in odio a Sam Antonio fu Gaetano di Tiezzo, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Tiezzo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8.15 la compagnia Fournier dà un'ultima rappresentazione.

Ordine dello spettacolo:

I. *El sur zio*, commedia in un atto, recitata dalla compagnia milanese Parenti.

II. Presentazione degli artisti eccentrici della compagnia

III. Conversazione scientifica, artistica umoristica per il direttore *Ernesto Fournier*.

IV. Il ballo *la floraja*.

V. Esercizi straordinari, terminando con «La Corrida dei tori» ovvero «La spada di Frascuelo.

La Fiappo-Zilli a Torino. Torino 30. La signora Emma Fiappo-Zilli ottenne uno splendido successo nella parte di *Margherita* nel «Mefistofele» al Teatro Carignano.

Bissata nenia.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia bersagliera	Arnhold
2. Sinfonia «La stella del Nord»	Meyerbeer
3. Valzer «77»	Arnhold
4. Finale I «Romeo e Giulietta»	Marchetti
5. Parte III «Ernani»	Verdi
6. Polca «La fiera»	Gung'l

Libri e Giornali

Un giornale per le giovanette. Fra i molti giornali sorti con intenti educativi pochi hanno saputo seguire con lodevole pertinaccia l'indirizzo che si erano proposti. Fra questi pochi, ai quali giustamente arrise il favore del pubblico, non esitiamo a porre la *Cordelia*, il noto giornale fiorentino fondato dal De Gubernatis e diretto con tanta fortuna dalla gentile scrittrice signora Baccini. E' destinato alle giovanette cui porge adatto alimento di studio e ricreazione. Letteratura ed arte, morale e scienze si danno la mano per fornire un largo e gradevole contributo di utili articoli e rassegne in ogni numero. Si può avere un numero di saggio gratuitamente dall'amministrazione della *Cordelia* a Firenze; il che gioverà a far meglio apprezzare e a diffondere nelle famiglie quest'ottimo giornale, che costa soltanto cinque lire all'anno.

UN NUOVO DANIELE

A Birmingham, nello Stato di Alabama, un vecchio negro di nome Tobia Jockson s'era persuaso d'essere il profeta Daniele e, cosa più notevole ancora aveva fatto dividere dai suoi amici e conoscenti tale persuasione. Per spingere sino alla fine la riproduzione esatta del suo modello, il nuovo Daniele fece credere a tre dei suoi fedeli che egli aveva avuto una rivelazione che ordinava loro di entrare in una fornace ardente, come i tre giovani ebrei Shadrak, Mesak e Abednago, che furono miracolosamente preservati nelle flamme. I tre infelici si prestarono a questa prova. Si accese il fuoco, ed essi vi entrarono.

Naturalmente non ne uscirono che sotto forma di un po' di cenere calcinata. Non si dice se il nuovo Daniele compirà le sue prove discendendo nella fossa dei leoni.

FATTI VARII

Bastone civilizzatore. Tutti ricordano che, tempo fa, il Khanato di Bokhara fu invaso da una febbre epidemica, che mieteva migliaia di vittime.

Ora il *Figaro* racconta che l'Emiro emanò, in conseguenza, un decreto, col quale ingiungeva a tutti gli abitanti di imbiancare internamente od esternamente tutte le case nel termine di tre giorni, sotto pena di trentasei bastonate.

Il risultato è stato che l'epidemia è diminuita e che il generale russo, Annenkoff, in seguito ai cui consigli era stato emanato il decreto, è proclamato il salvatore del paese.

Telegrammi

Treno deviato

Vergato 30. Stanotte è deviato un treno merci fra la stazione di Sasso e quella di Marzabotto. Nessuna disgrazia. Si lavora per lo sgombero della linea.

Un vescovo destituito

Bari 30. Monsignor Pellegrini, prelato di Acquaviva ed autore delle note malversazioni venne destituito con decreto reale.

Un inviato straordinario

Londra 29. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che la regina nominò il generale John Sinnons inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il papa. Egli ha una missione speciale relativa alla questione della giurisdizione di Malta.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.93	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	95.10	Francese a vista	101.15

BERLINO 30 ottobre

Berlino	100.90	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.40

Particolari

VIENNA 31 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	85.45
Idem	(arg.)	85.85
Idem	(oro)	109.40

Londra 11.90 |— Nap. 9.47 |—

MILANO 31 ottobre

Rendita Italiana 94.95 — Serali 94.90

Napoleoni d'oro » 20.19

PARIGI 31 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.85

Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons - Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova - Portogruaro
—	7.50	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	» Cormons - Trieste
M	8.56	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	» Venezia
M	1.16	» Palmanova - Portogruaro
—	3.20	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
O	4.—	» Pontebba
O	5.20	» Palmanova - Portogruaro
O	5.45	» Venezia
D	5.54	» Pontebba
—	5.55	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	» Cormons - Trieste
M	6.40	» Cividale
D	8.20	» Venezia
M	8.26	» Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da Trieste - Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.31	» Cividale
D	7.40	» Venezia
M	8.52	» Portogruaro - Palmanova
O	9.15	» Pontebba
—	9.22	» S. Daniele
O	10.05	» Venezia
M	10.15	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da Trieste - Cormons
M	12.58	» Cividale
—	3.—	» S. Daniele
M	3.08	» Portogruaro - Palmanova
O	3.15	» Venezia
M	4.19	» Cormons
O	4.59	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
—	5.19	» S. Daniele
D	5.42	» Venezia
M	6.31	» Palmanova - Portogruaro
O	7.28	» Pontebba
O	7.50	» Trieste - Cormons
O	8.01	» Cividale
—	8.—	» S. Daniele
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

E

Catramina Bertelli

(Speciale Olio di Catrame Bertelli, brevettato dal R. Ministero)

I brillanti risultati che si ebbero e che costantemente si ottengono coll'uso della Catramina Bertelli, dal solo Bertelli preparata, come venne dimostrato in letture fatte all' Istituto Lombardo di Scienze dal Dott. Sormani Prof. d' Igiene all' Università di Pavia, dal lodatissimo (da Charcot, De-Renzi, Semmola, Cantani) Manuale di Terapia dell' illustre Prof. Crescenzio Conca dell' Università di Napoli, e dalle pubblicazioni e comunicazioni fatte alla Associazione Medica Romana dal Prof. Casati, docente all' Università di Roma, che dedicò i suoi lavori all' illustre Prof. Koch dell' Università di Berlino, il famoso scopritore dei bacilli tubercolari, suggerirono il logico associamento della Catramina all' Olio di Fegato di Merluzzo. Questa idea venne subito appoggiata da illustri Medici, ed infatti le speranze concepite non furono deluse, perchè in larghi esperimenti si ottennero dei risultati superiori ad ogni leggittima aspettazione.

Non vi è dubbio che, come le **Pillole di Catramina Bertelli** sostituirono così efficacemente ogni altro preparato di catrame nella cura delle malattie pettorali, (tossi, bronchiti, catarri, ecc. ecc.) così il **Pitjecor** è destinato a sostituire l'uso del semplice Olio di Fegato di Merluzzo e tutte le altre preparazioni da questo Olio derivate.

Un vantaggio grandissimo che si riscontra nel **Pitjecor** sta nel fatto che *non nausea*, è di sapore grato, al quale si abituano subito bambini e adulti, e può essere usato indifferentemente *in tutte le stagioni*, compreso l'estate. Si usa in minor dose dell' Olio di Fegato di Merluzzo puro o medicato con altre sostanze o preparato sotto altre forme; perciò il **Pitjecor**, oltre chè essere un completo *alimento* e potente *medicina*, è anche *economico*.

MALATTIE contro le quali è raccomandato il PITJECOR

Il **Pitjecor** *è raccomandato caldamente per combattere la* TUBERCOLOSI, *l'* ETISIA *o* CONSUNZIONE POLMONARE, *la* TABE, *la* SCROFOLA, INGROSSAMENTI GLANDULARI *e delle* ARTICOLAZIONI, *il* LINFATISMO, *la* RACHITIDE, *il* REUMATISMO CRONICO, *la* GOTTA, PERTOSSE, *l'* OSTINATA STITICHEZZA, *le* DIAREE RIBELLI, *i* VERMI INTESTINALI, *l'* INCONTINENZA D' ORINA, *le* RIBELLI MALATTIE CUTANEE, LUPUS VULGARIS, ULCERI della BOCCA *e tutte le malattie conseguenti a difficili digestioni e cattiva assimilazione e nutrizione. Esso è un* **alimento** *di facile digestione anche per gli stomachi i più indeboliti.* — *Nella* SROFOLA, LINFATISMO, TUBERCOLOSI, ETISIA, *il* **Pitjecor** *venne proclamato il* **RE DEI RIMEDI.**

Il PITJECOR si trova presso tutti i FARMACISTI.

In **UDINE**: Comessatti Grossista; Farmacia Bosero; Alessi; Filipuzzi-Girolami; Minisini.

Un flacon di circa 600 grammi lordi Lire **3.**— più Cent. **75** se per posta; 3 flacons (bastanti per una buona cura) Lire **8.60** franchi di porto.

Dirigersi per maggior sicurezza dai proprietari **A. BERTELLI e C.**, *chimici-farmacisti*, **Milano**, *Via Monforte* 6.

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI. — Esigere la marca di fabbrica qui in testa riportata.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.